

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 2 febbraio 1922, n. 35, che estende a tutti i Comitati provinciali di conciliazione istituiti con Regio decreto 14 settembre 1919, n. 1726, le disposizioni del Regio decreto-legge 12 novembre 1921, n. 1659, sui contratti agrari.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 2 febbraio 1922, n. 35, che estende a tutti i Comitati provinciali di conciliazione istituiti con Regio decreto 14 settembre 1919, n. 1726, le disposizioni del Regio decreto-legge 12 novembre 1921, n. 1659, sui contratti agrari.

FACTA, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FACTA, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Vorrei pregare la Camera, anzi farei la proposta di voler rinviare la discussione di questo disegno di legge. Il progetto è dinanzi al Parlamento e si deve convertire in legge; nessun dubbio che il Governo abbia il desiderio che una discussione ampia avvenga e che questo progetto segua il suo corso naturale fino alla sua approvazione. Ma il concetto che ispira questo decreto-legge contiene una materia così grave, così difficile, così intricata, che io ritengo assolutamente necessario che la Camera ne faccia una discussione profonda e lunga. Il Governo che soltanto stamattina ha potuto vedere la relazione che accompagna il decreto stesso per la sua conversione in legge, manifesta dei dubbi così profondamente ragionevoli su una questione così grave, che il Governo stesso deve rendersi conto di questa intricata materia, e fare una disamina veramente accurata e profonda, perchè è elemento essenziale, non soltanto della vita economica, ma altresì in correlazione ad altre leggi che stanno in discussione al Parlamento e altri decreti-legge che sono stati presentati, e che non ebbero nemmeno la loro conversione in legge, come il decreto 12 novembre 1921, n. 1655, che estende alle nuove provincie le disposizioni del decreto.

Ora mi pare che tutta questa materia esiga un esame veramente complesso. Abbiamo la questione del latifondo, abbiamo dei progetti di legge sulle Commissioni, quelli sulle rappresentanze, in sostanza abbiamo tutta una materia che deve essere esaminata in armonia, in modo che si formi una legislazione che abbia realmente una base orga-

nica e sia finalmente una legislazione chiara e precisa per il nostro Paese.

Ora domando se in queste condizioni, questa materia così complessa possa essere esaminata dal Governo e dalla Camera in una discussione che dovrà essere affrettata. Pregherei perciò la Camera di voler rinviare questa discussione; il Governo studierà questo progetto di legge, se crederà lo farà suo, oppure, se occorrerà, vi apporterà delle modificazioni e lo riporterà alla Camera. Non vogliamo sfuggire a questa discussione, ma diciamo che la materia è tale per cui il Governo ritiene che la discussione debba avvenire in un momento più quieto e tranquillo e in coordinazione con tutta la materia che c'è in questo campo vastissimo. La Camera ha la scelta o di discutere questo progetto di legge quando verrà la questione del latifondo, o immediatamente dopo, allorchè questa materia sarà regolarizzata. Ma credo proprio che, dato l'interesse altissimo di questa materia, sia necessario che noi la discutiamo in un momento in cui con ampia libertà la Camera e il Governo possano manifestare la propria opinione. Per questi motivi fo la proposta che la Camera voglia rinviare la discussione di questo progetto di legge. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Debbo ricordare alla Camera che sulla proposta di sospensiva hanno diritto di parlare due deputati a favore e due contro. Tra quelli che possono parlare a favore è anche il proponente, ma il proponente nel caso attuale è l'onorevole presidente del Consiglio. Si sono iscritti a parlare gli onorevoli Valentini Ettore, Mauri Angelo, Modigliani e Graziadei.

L'onorevole Mauri Angelo intende parlare a favore o contro la sospensiva?

MAURI ANGELO. Contro.

PRESIDENTE. L'onorevole Valentini?

VALENTINI ETTORE. A favore.

PRESIDENTE. L'onorevole Modigliani?

MODIGLIANI. Contro.

PRESIDENTE. L'onorevole Graziadei?

GRAZIADEI. Contro.

PRESIDENTE. Allora non potrò darle facoltà di parlare.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Valentini.

VALENTINI ETTORE. Le ragioni esposte dal presidente del Consiglio sono certamente molto gravi, ma io credo che ve ne sia un'altra molto più grave, e precisamente questa. Il decreto che dovremmo esaminare quest'oggi non è che una modificazione del decreto 14 settembre 1919, n. 725, il quale, come la Camera ricorda, è quello che isti-